POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Conservation and restoration of the traditional architectural heritage of villages: monitoring some results of the PSR (Rural Development Programmes) 2007-13 of the Piedmont

Original
Conservation and restoration of the traditional architectural heritage of villages: monitoring some results of the PSR (Rural Development Programmes) 2007-13 of the Piedmont Region, in view of new actions / Savio, Lorenzo; Bosia, Daniela. - In: TERRITORIO ITALIA. - ISSN 2240-7707. - STAMPA. - 2:(2017), pp. 107-125. [10.14609/Ti-2-17-5e]

Availability:
This version is available at: 11583/2704377 since: 2018-04-04T18:44:58Z

Publisher:
Agenzia delle Entrate

Published
DOI:10.14609/Ti-2-17-5e

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 April 2024

*Lorenzo Savio
** Daniela Bosia

Conservazione e recupero del patrimonio architettonico tradizionale dei villaggi: il monitoraggio di alcuni esiti del PSR 2007-13 della Regione Piemonte, in vista di nuove azioni

Territorio Italia 2017, 2, 5; doi:10.14609/Ti_2_17_5i

Parole chiave: **Recupero, Villaggi, Architettura rurale, Paesaggio, Monitoraggi.**

Abstract La Regione Piemonte, attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2007-13 (PSR), ha finanziato la redazione di manuali e la realizzazione di interventi per il recupero dell'architettura tradizionale. In particolare, con la Misura 322 ha supportato 34 progetti di rigenerazione di villaggi montani, con un contributo pubblico superiore a 37 milioni di euro.

A partire dai risultati di un'attività di monitoraggio voluta dalla Regione sugli esiti di queste azioni, l'articolo propone una discussione critica su alcuni esiti della misura 322 per evidenziare punti di forza e debolezza, in vista della successiva programmazione e future azioni. La discussione può essere utile anche in relazione alla recente approvazione della legge sui piccoli Comuni, la montagna, il recupero dei centri storici che, con la misura 322, ha alcuni aspetti comuni.

* Politecnico di Torino - DAD (Dipartimento di Architettura e Design) - Viale Mattioli 39 - 00125 Torino - lorenzo.savio@polito.it

** Politecnico di Torino - DAD (Dipartimento di Architettura e Design) - Viale Mattioli 39 - 00125 Torino - daniela.bosia@polito.it

1 | INTRODUZIONE

La legge sui piccoli Comuni, la montagna, il recupero dei centri storici,[1] approvata recentemente a larga maggioranza al Senato, promuove la valorizzazione del loro patrimonio naturale rurale, storico architettonico e culturale con un obiettivo preciso: l'equilibrio demografico del Paese, favorendo la residenza in tali comuni. Il provvedimento cerca di dare una risposta ai problemi di marginalità socio-economica che, dal secondo dopo guerra, hanno messo in crisi la fitta rete di piccoli centri rurali e montani del nostro Paese. Essi sono oggi riconosciuti come possibile risorsa e matrice territoriale e culturale per lo sviluppo e il presidio del territorio, a patto di innescare una rivitalizzazione delle attività economiche e il conseguente ripopolamento. La legge richiama a una collaborazione sinergica tra enti (le regioni, le città metropolitane, le province o aree vaste, le unioni di comuni, i comuni, gli enti parco) per ristrutturare il sistema dei servizi (protezione civile, istruzione, sanità, servizi socio-assistenziali, trasporti, viabilità), riconoscendo inequivocabilmente nella **residenzialità** la chiave per il recupero dei piccoli centri e il contrasto ai problemi di dissesto idro-geologico, attraverso la manutenzione continua legata all'uso del territorio. Attraverso la legge, il Ministero degli interni investirà 10 milioni di euro per l'anno 2017 e 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023. Gli investimenti verranno gestiti attraverso l'adozione di un piano nazionale per i piccoli comuni,[2] in cui saranno definite le strategie di intervento.

In questo scenario, l'esperienza della Misura 322 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-13 del Piemonte intitolata "sviluppo e rinnovamento dei villaggi" e quelle analoghe attivate nei PSR delle altre regioni italiane, costituiscono un precedente di grande interesse. Anche se focalizzata soltanto sui villaggi montani dei territori regionali, la misura 322 ha indubbiamente anticipato molti dei temi strategici della nuova legge, sperimentando strumenti e metodi per la gestione del processo, con esiti e interventi conclusi da analizzare criticamente per evidenziare le *lessons learned*, ciò che ha funzionato e ciò che invece può essere migliorato, in previsione del piano nazionale. Inoltre, con riferimento al PSR del Piemonte, i finanziamenti a fondo perduto erogati con la misura 322 nel territorio regionale sono di gran lunga superiori alle previsioni di investimento del Ministero. L'oggetto della legge nazionale è molto più ampio, non solo dal punto di vista territoriale (tutti i comuni sotto i 5.000 abitanti e su tutto il territorio nazionale), ma anche per la varietà di interventi previsti. Tuttavia molti obiettivi contenuti nella legge sono comuni agli obiettivi perseguiti e sperimentati in interventi concreti dalla Misura 322, come ad esempio:

- la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, con una particolare attenzione all'efficienza energetica;
- il sostegno alle attività imprenditoriali (esistenti e nuove), soprattutto legate alla valorizzazione e alla promozione del territorio e dei suoi prodotti;
- il recupero e la riqualificazione urbana dei centri storici e il recupero di edifici e altri manufatti di rilevanza architettonica e storico-artistica.

Tenendo in considerazione la diversa natura della legge e della Misura del PSR, tuttavia, si ritiene che lo studio dei risultati concreti ottenuti con quest'ultima possa contribuire all'impostazione di una strategia di intervento per l'applicazione della legge. La misura 322 costituisce sicuramente un'esperienza significativa nella gestione di progetti strategici indirizzati ai villaggi: le analisi preliminari, i metodi, i processi e gli strumenti di valutazione che, nelle diverse fasi di attuazione, sono stati adottati, costituiscono un *background* di esperienze da analizzare in modo critico per future

1 Legge 6 ottobre 2017, n. 158, "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni, entrata in vigore il 17 novembre 2017.

2 Il Piano definirà le modalità per la presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni comunali, in risposta a bandi pubblici per i quali saranno definiti specifici criteri di selezione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri (art. 3 comma 4).

azioni con analoghe finalità, con l'obiettivo di mettere in evidenza quelle che hanno dimostrato maggiore efficacia (Anderson, A. 2017; ENRID 2014).

2 | IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-13 DELLA REGIONE PIEMONTE: LE MISURE PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLE BORGATE MONTANE E IL RECUPERO DELL'ARCHITETTURA TRADIZIONALE

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è il principale strumento attraverso cui l'UE attua la propria politica di sviluppo rurale, affrontando in modo integrato problemi economici, ambientali e sociali. Attualmente sono attivi nei 28 stati membri 118 PSR per il periodo 2014-20, riferiti a specifici territori. In Italia ogni regione ha un proprio programma, con l'eccezione del Trentino Alto Adige, in cui ciascuna delle due province ha il proprio. Nella precedente programmazione 2007-13, che ha visto il completamento di alcuni interventi finanziati nel 2015-16, il PSR della Regione Piemonte aveva individuato, tra le varie strategie di sviluppo, il recupero dell'architettura rurale e montana come un'opportunità di sviluppo del territorio. Il tema è stato affrontato principalmente in due misure del PSR:

- la misura 323, intitolata "Tutela di riqualificazione del patrimonio rurale";[3]
- la misura 322, intitolata "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi montani".

La 323 è stata attuata da 12 dei 13 G.A.L. (Gruppo di Azione Locale) piemontesi, che hanno deciso di attivarla all'interno dei loro PSL (Programma di Sviluppo Locale). La misura prevedeva la redazione di manuali per la conservazione e il recupero dell'architettura tradizionale e del paesaggio con riferimento al territorio di ciascun G.A.L. - misura 323.3.a) -, la loro adozione da parte dei Comuni e il cofinanziamento di interventi edilizi pilota, dimostrativi dell'applicazione dei manuali.

La misura 322 è stata invece attuata direttamente dai Comuni, in risposta a un invito per la candidatura di programmi di sviluppo e rinnovamento di villaggi montani. Nonostante le differenze di oggetto, scala territoriale e soggetti attuatori, la 322 si è principalmente concretizzata nella realizzazione di interventi di recupero di costruzioni di proprietà pubblica e privata, confrontabili, in molti casi, con gli interventi realizzati attraverso la 323. L'attuazione della misura 322 ha previsto:

- La redazione di uno studio finalizzato alla qualificazione e caratterizzazione dei villaggi montani piemontesi (IRES Piemonte 2009). Lo studio inquadra e definisce l'oggetto della misura attraverso i più importanti fattori culturali, sociali e architettonici che li caratterizzano, suggerendo, inoltre, una serie di criteri di valutazione e di ammissibilità che sono stati effettivamente utilizzati per selezionare i programmi finanziati.
- La predisposizione, per ciascuno dei comuni di appartenenza dei villaggi beneficiari, di un manuale contenente gli indirizzi per il recupero architettonico e le nuove realizzazioni, tenendo conto dei caratteri tipologici e paesaggistici del territorio, da integrarsi al Regolamento Edilizio comunale.
- Un programma integrato di interventi, costituito da un insieme di "progetti elementari", in grado di attuare una strategia di sviluppo locale e raggiungere l'obiettivo specifico di favorire la possibilità di permanenza in loco della popolazione e incentivare l'insediamento di nuove imprenditorialità e nuclei familiari, attraverso obiettivi operativi come sostenere le attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) e il recupero architettonico e funzionale di infrastrutture singole e collettive.
- La realizzazione degli interventi elementari previsti nel programma, appartenenti a diverse categorie: adeguamento/realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, adeguamento degli spazi aperti ad uso pubblico, restauro di monumenti ad elevato pregio architettonico, recupero di edifici di proprietà pubblica e privata.

3 La misura 323 è articolata in 3 azioni: 323.1 Interventi di tutela e sensibilizzazione ambientale, 323.2 Valorizzazione del patrimonio naturale, 323.3 Valorizzazione del patrimonio culturale. L'azione 323.3 Valorizzazione del patrimonio culturale si compone in 3 sotto azioni, di cui la 323.3.b prevede la predisposizione di un programma di interventi pubblico-privati.

La misura, nella sua "ratio", è stata fortemente baricentrata sulla capacità da parte degli attori locali di elaborare e completare un programma di interventi in grado di innescare lo sviluppo locale, da concepirsi non come una somma di interventi elementari, ma piuttosto come l'attuazione di una vera e propria strategia per il cambiamento, localizzando gli interventi e le risorse nei punti ritenuti chiave per smarcare il territorio dalla condizione di marginalità sociale ed economica (IRES Piemonte Aimone, S. 2009). Gli obiettivi specifici dichiarati nel testo della misura sono sostanzialmente coincidenti con quelli della legge per i piccoli comuni: favorire la permanenza della popolazione o la crescita demografica attraverso l'insediamento di nuova imprenditorialità, il miglioramento dei servizi e il recupero. Come "obiettivo operativo" si indica il supporto alle attività economiche e di servizio e il recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture.
Nonostante le specificità, la diversa regia e articolazione, le misure 322 e 323 hanno prodotto risultati negli stessi ambiti logici: la manualistica per la conservazione e il recupero del patrimonio architettonico tradizionale e interventi inseriti in un programma "organico" e "integrato" (per il villaggio o l'intero territorio del G.A.L.) che hanno beneficiato di un considerevole contributo pubblico e per i quali è stata richiesta la coerenza con le indicazioni della manualistica espressamente redatta e adottata.
Il gruppo di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino ha assistito la Regione Piemonte in un'attività di monitoraggio degli interventi del PSR finalizzati alla conservazione e recupero del patrimonio architettonico tradizionale (tra cui la Misura 322), (Bosia, D. 2015). Nell'attività svolta sono state prese in considerazione entrambe le misure, che, nonostante le differenze, condividono la stessa struttura logica basata su manuale, programma e interventi. La seguente trattazione fa principalmente riferimento alla misura 322, poiché maggiormente affine agli obiettivi della nuova legge sui piccoli comuni. Tuttavia le considerazioni esposte sono il risultato di un'analisi congiunta svolta su entrambe le misure.

3 | I MANUALI

Tutti e 34 i comuni che hanno ottenuto con la 322 il finanziamento di uno o più (è il caso del comune di Bellino CN) programmi di intervento per la rivitalizzazione dei villaggi montani hanno provveduto alla redazione di un manuale, per il quale è stato richiesto di elaborare un'indagine conoscitiva sul patrimonio architettonico e paesaggistico specifico del comune e della borgata di riferimento e di definire indirizzi per gli interventi di recupero ed *ex novo*. La finalità coincide in parte con quella della manualistica prodotta dai G.A.L. nelle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 (Misura 323.3a) con alcune differenze:

- L'ambito territoriale dei G.A.L. è molto più vasto, comprende numerosi comuni, anche più di 30, in più Ambiti e Unità di Paesaggio definiti dal Piano Paesaggistico Regionale e quindi anche molto diversi e caratterizzati da un patrimonio di architettura tradizionale, con caratteristiche anche molto diverse. Dovendo essere applicate in tutto il territorio di riferimento, le indicazioni di intervento contenute nei manuali G.A.L. mantengono un livello di dettaglio minore rispetto a quello dei manuali realizzati per un comune e si basano su indagini a campione del patrimonio costruito.
- Per i manuali dei G.A.L. non era richiesta l'introduzione di criteri di intervento per la realizzazione di interventi *ex-novo*, poiché collegati a una Misura dedicata esclusivamente al recupero e alla valorizzazione dell'esistente. In molti manuali sono presenti, tuttavia, anche indicazioni riferite a interventi di ampliamento di edifici esistenti.

Resta comune alle due tipologie di manuale il collegamento con il successivo programma di interventi, la necessità di rispettarne le indicazioni per beneficiare del contributo finanziario e quella di adottare i manuali come allegato al regolamento edilizio comunale. I comuni dotati del più specifico manuale redatto per la Misura 322 sono stati esentati dall'obbligo di recepire il manuale del G.A.L. prodotto con la Misura 323. I 34 manuali, per la cui realizzazione è stato riconosciuto un contributo

ai comuni tra i 5.000,00 e i 10.000,00 euro, non presentano un'omogeneità di impostazione e contenuti, eccezion fatta per quelli redatti dagli stessi professionisti per più borgate dello stesso ambito territoriale. È il caso, ad esempio, dei 17 villaggi della provincia di Cuneo, in cui hanno operato soltanto 4 soggetti. Generalmente tutti i manuali presentano un'analisi territoriale comunale, una sintesi delle fasi storiche di sviluppo degli insediamenti e una schedatura delle principali tipologie edilizie (non sempre analizzate) e delle classi di elementi costruttivi (murature, coperture, sistemi di collegamento...). Oltre allo studio e descrizione del patrimonio architettonico tradizionale, si richiedevano indicazioni per gli interventi di recupero ed *ex-novo*, riportati generalmente attraverso schede, con il ricorso a schemi grafici per comunicare gli interventi ammissibili e non ammissibili, come ad esempio nel manuale del comune di Ostana.
È opportuno evidenziare che il termine e il concetto stesso di manuale (utilizzato nel PSR) dovrebbero essere superati e sostituiti da "guida" o linee guida e di indirizzo, così come effettivamente si configurano la maggior parte di documenti prodotti. La conservazione e il recupero del patrimonio architettonico tradizionale, infatti, difficilmente può essere disciplinata attraverso regole fisse, tali da garantire in ogni caso risultati ottimali. L'intento delle guide è piuttosto quello di descrivere dei principi d'intervento, che, se applicati correttamente, permettono la conservazione e il recupero dei beni e dei valori della cultura materiale locale di cui sono testimonianza (Regione Piemonte, 2000).

4 | I PROGRAMMI DEGLI INTERVENTI

L'azione B della Misura 322 fa riferimento alla realizzazione di "organici programmi integrati di intervento volti al recupero e allo sviluppo di un numero limitato di borgate montane". Il programma è concepito come insieme di progetti elementari, scelti tra quelli previsti dalla 322 o anche da altre misure del PSR, con particolare riferimento a quelle indirizzate allo sviluppo delle attività economiche (a esempio l'ammodernamento delle aziende agricole, l'accrescimento del valore economico delle foreste, il supporto alla micro-impresa) e ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione montana. Il collegamento alle altre misure richiama il valore sinergico e il carattere strategico del programma. La decisione di concentrare le risorse su pochi interventi, con contributi anche superiori al milione di euro, manifesta l'intento di ottenere trasformazioni sostanziali, con la permanenza "*in loco*" della popolazione e l'incentivo di nuova imprenditorialità. Un programma di questo tipo si sarebbe dovuto forse meglio organizzare attraverso la definizione di uno scenario di trasformazione (a lungo e breve periodo), l'elaborazione di una strategia e la definizione di una tattica per metterla in atto (piano d'azione), con un orizzonte temporale proiettato oltre alla scadenza del PSR, dimostrando la messa a frutto dei contributi e l'innesco di fenomeni di sviluppo in grado poi di crescere o mantenersi autonomamente. Tuttavia, nel testo della misura non si fa riferimento a studi di pre-fattibilità economico-finanziaria o alla necessità di prefigurare i risultati attesi.
Nel 2009 la Regione ha stabilito le norme di attuazione dei programmi (DGR 32-10795) e i relativi criteri di ammissibilità e di valutazione (DGR 35-10911, e DD 411). In un secondo momento, le comunità montane hanno potuto rispondere a un invito pubblico presentando la candidatura di "programmi di massima" da sottoporre a una prima fase selettiva. Ai Comuni con programmi di massima ritenuti ammissibili (secondo quanto disposto dalla Determina 353 del 03/02/2010) è stato successivamente aperto l'invito alla presentazione di "programmi attuativi", composti da un elenco di progetti elementari, appartenenti a diverse categorie e presentati da soggetti pubblici o privati. Con la D.D. del 22/02/2012 è stata pubblicata la lista degli interventi (progetti elementari) ammissibili e finanziabili, specificando per ciascuno il nome del beneficiario, la tipologia e il contributo ammissibile.
Nell'ottica di contribuire al miglioramento di future azioni nello stesso ambito, si possono individuare

gli aspetti critici nella fase di selezione e nella programmazione di interventi. Nella procedura di selezione dei programmi di rinnovamento dei villaggi montani è stato, in primo luogo, verificato il rispetto delle condizioni di ammissibilità sia a scala di borgata sia a scala di intervento. La prima condizione riguarda la corrispondenza alla definizione di Borgata (Regione Piemonte, Direzione opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, Determinazione 411 del 05-03-2009): *"unità storico-antropologica riconoscibile... testimonianza significativa della storia e delle comunità locali, delle economie rurali tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio... intesa come addensamento compatto (seppur elementare) di edifici che non assuma i caratteri di un singolo insediamento produttivo residenziale".* A questo proposito si rileva il caso del comune di Scagnello (CN), in cui l'oggetto del programma di finanziamento sembra avere più le caratteristiche di un singolo insediamento produttivo residenziale che quelle della borgata o villaggio, come conferma anche il toponimo "C.na" (cascina) con cui è indicato nel piano regolatore comunale. Lo stesso manuale appositamente redatto per il territorio comunale non contempla, tra le numerose borgate, l'insediamento per cui è stato presentato il programma. Altri requisiti di ammissibilità relativi alle caratteristiche delle borgate sono stati esplicitati attraverso soglie minime relative al numero di edifici (compreso tra 10 e 100), alla demografia, al numero di attività economiche, all'assenza di interventi edilizi incoerenti con quelli tradizionali per dimensione e tipologie costruttive e ai servizi presenti. Per i requisiti di ammissibilità relativi agli interventi è stata richiesta, ad esempio, la presenza di un numero minimo di progetti elementari appartenenti a classi diverse, in modo tale da garantire un certo equilibrio nelle strategie di sviluppo.

Successivamente, i programmi sono stati valutati utilizzando un sistema a punteggio che ha preso in considerazione sia le caratteristiche delle borgate, sia la numerosità, varietà ed entità degli interventi previsti.

Con riferimento alle caratteristiche delle borgate, sono state prese in considerazione 6 categorie valutative[4] suddivise, in base a valori soglia misurabili (ad esempio il numero di abitanti per valutare la vitalità demografica), in classi a cui corrispondevano punteggi differenti, per un massimo raggiungibile di 60 punti.

Con riferimento ai criteri di valutazione applicati agli interventi di rivitalizzazione proposti, è stata presa in considerazione la sommatoria di punteggi attribuiti a ciascun "progetto elementare" afferente alle diverse tipologie ammissibili (Figura 3). Sono stati inoltre previsti criteri di premialità che hanno tenuto conto, ad esempio, della compartecipazione di altri soggetti co-finanziatori, della presenza di interventi finanziati con altre misure del PSR o dell'impiego di soluzioni tecnologiche eco-sostenibili nella realizzazione degli interventi sugli edifici. È stato, giustamente, attribuito un maggior peso relativo agli interventi riguardanti le attività economiche e di servizio rispetto a quelli di recupero degli edifici; tuttavia, nel complesso, si privilegia una logica di "sommatoria", piuttosto che di valutazione della qualità del programma. In altre parole, nonostante ci siano molti casi positivi di interventi in cui si integrano risorse per lo sviluppo delle microimprese e per il recupero degli edifici, in altri casi interventi di mero recupero di edifici residenziali da parte di soggetti privati sembrano semplicemente aggiunti alla lista, senza un apparente ruolo nella strategia di borgata, ma con un peso considerevole nel bilancio complessivo dei contributi concessi.

4 Le 6 categorie valutative sono: valutazione delle dimensioni fisiche, valutazione della demografia e della vitalità demografica, valutazione delle attività economiche e della vitalità occupazionale, valutazione dell'edificato, dello stato di conservazione e della qualità abitativa, valutazione del pregio architettonico della borgata, valutazione dei servizi presenti nella borgata.

Nonostante nel testo della misura vengano definiti *organici* e *integrati*, i programmi non hanno una configurazione "strategica" o di "piano d'azione" come ci si aspetterebbe in un progetto di rivitalizzazione con la priorità verso l'attivazione dell'economia locale e il miglioramento dei servizi, in modo tale da innescare e favorire la residenzialità. Si rileva, infatti, la mancanza di una valutazione sintetica delle strategie per la rivitalizzazione delle borgate. La valutazione analitica dei programmi attraverso indicatori socio-economici è fondamentale, ma forse non sufficiente poiché suscettibile di incompletezza o incongruenza con le caratteristiche specifiche dei diversi territori, che proprio investendo sulle loro peculiarità cercano di uscire dalla spirale della marginalità.

5 | GLI INTERVENTI

Oltre al manuale e il programma, il terzo pilastro della misura 322 è costituito dagli interventi finanziati, in grado di produrre cambiamenti e trasformazioni visibili. Così è stato, ma non senza criticità. Come si è detto, la struttura "logica" della misura prevedeva lo studio e l'adozione di un manuale, successivamente, la realizzazione di interventi nel rispetto delle linee guida e delle indicazioni di progetto contenute nel manuale. Tutti gli interventi realizzati con il contributo pubblico del PSR dovrebbero poter essere considerati interventi dimostrativi, una sorta di "best practice" dell'applicazione del manuale in grado di dimostrare praticamente l'effettiva possibilità di intervenire nel delicato contesto delle borgate montane rispettando la tradizione architettonica locale, a cui lo stesso PSR riconosce un forte valore culturale anche come punto di forza per lo sviluppo locale. Gli interventi della 322 dovrebbero discostarsi da alcune pratiche comuni di demolizione e ricostruzione,[5] poiché si collegano alla precisa volontà del PSR e della misura 322 di conservare e recuperare il patrimonio tradizionale. La prescrizione di adottare i manuali come allegati ai regolamenti edilizi persegue infatti un obiettivo preciso: tutelare non tanto le emergenze architettoniche (già sottoposte a vincoli), ma piuttosto le costruzioni, anche meno rilevanti, che sono testimonianza della tradizione, e che nei contesti montani e rurali – e in particolare nelle borgate – caratterizzano fortemente il paesaggio. In mancanza di questa estensione del concetto di tutela e conservazione alle architetture e manufatti "minori", si rischia di non aggiungere nulla rispetto alle pratiche di intervento correnti, che di fatto permettono la demolizione e ricostruzione di un patrimonio a cui, invece, è riconosciuto un valore culturale.

Come si è detto, i programmi di rinnovamento dei villaggi sono stati strutturati come sommatoria di progetti elementari, appartenenti a diverse categorie e con soggetti beneficiari pubblici o privati. La tabella di Figura 1 illustra sinteticamente la distribuzione dei finanziamenti nelle diverse categorie di intervento. La Figura 2 rappresenta il numero di beneficiari degli interventi (progetti elementari) presentati da soggetti pubblici e privati suddivisi secondo la classificazione ATECO delle attività economiche di appartenenza. Secondo questa suddivisione, i soggetti privati e pubblici che hanno beneficiato di contributo non legato ad una attività economica specifica ricadono nella classe "non definito" (_n.d.) e rappresentano quasi l'80% del totale. La Figura 3 illustra il numero di beneficiari degli interventi suddivisi per forma giuridica. I soggetti individuali privati che hanno beneficiato di contributo rappresentano il 67,10% del totale. Gli interventi riferiti a tali soggetti ricadono nelle tipologie 5 e 7 sul recupero di edifici e altri manufatti, probabilmente edifici privati non legati ad attività con fruibilità pubblica o di servizio.

5 Gli interventi delle tipologie 5 e 7 fanno esplicito riferimento al recupero di edifici, specificando che nel caso di edifici inutilizzabili perché deteriorati o crollati si proceda limitatamente alla loro messa in sicurezza (D.D. 411 05-03-2009). In quest'ottica la ricostruzione non sarebbe ammissibile nemmeno se il crollo di parti si verificasse durante il cantiere. L'utilizzo dei contributi del PSR limitato a lotti dell'opera diversi dalla demolizione e ricostruzione, ma in presenza di questo tipo di operazioni, porta a considerare comunque l'intero intervento incompatibile con le finalità del recupero.

	Contributi concessi per tipologia di intervento (euro)		contributi concessi per gruppi di interventi (euro)	
Tipologia 1 - predisposizione del manuale contenente le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed *ex novo*	271.734	1	271.734	0,71%
Tipologia 4 - recupero di edifici ed altri manufatti di rilevanza architettonica, artistica, archeologica, storico-documentaria ed etno-antropologica	1.306.362	4;6	7.614.577	20,20%
Tipologia 6 - recupero di edifici non aventi rilevanza architettonica, artistica, archeologica, storico-documentaria ed etno-antropologica: realizzati da comuni o altri soggetti pubblici	6.308.215			
Tipologia 5 - recupero di edifici ed altri manufatti di rilevanza architettonica, artistica, archeologica, storico-documentaria ed etnoantropologica: interventi realizzati da soggetti privati	642.999	5;7	8.272.654	21,95%
Tipologia 7 - recupero di edifici non aventi rilevanza architettonica, artistica, archeologica, storico-documentaria ed etno-antropologica: interventi realizzati da soggetti privati	7.629.654			
Tipologia 8 - ammodernamento delle aziende agricole	311.364	8;9;11;12;13;14	2.797.315	7,42%
Tipologia 9 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	42.285			
Tipologia 11 - realizzazione, miglioramento e potenziamento di acquedotti rurali al servizio di più aziende agricole	120.000			
Tipologia 12 - diversificazione in attività non agricole	206.455			
Tipologia 13 - sviluppo delle microimprese	930.302			
Tipologia 14 - creazione di microimprese	1.186.909			
Tipologia 15 - sviluppo di attività di carattere culturale e ricreativo	6.516.609	15;16,17;18;19	8.105.385	21,50%
Tipologia 16 - realizzazione e potenziamento di servizi rivolti all'infanzia: interventi realizzati da enti pubblici	145.746			
Tipologia 17 - realizzazione e potenziamento di servizi rivolti all'infanzia: interventi realizzati da enti privati	90.900			
Tipologia 18 - creazione di centri polifunzionali: interventi realizzati dai comuni	1.276.129			
Tipologia 19 - creazione di centri polifunzionali: interventi realizzati dalle microimprese	76.000			
Tipologia 2&3 - adeguamento/rifacimento/realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e degli spazi aperti ad uso pubblico della borgata	10.629.623	2&3	10.629.623	28,20%
			37.691.286	

Figura 1 Tipologie di interventi per i quali è stato possibile presentare "progetti elementari" da parte di soggetti pubblici e privati per i quali ottenere i contributi messi a disposizione della misura 322. Le categorie di intervento sono state aggregate in 6 gruppi.
Il primo (bianco) riguarda la redazione del manuale, obbligatorio per tutte le borgate candidate.
Al secondo gruppo (celeste) appartengono gli interventi di recupero di edifici o altri manufatti pubblici (di rilevanza storico-documentale e non); al terzo gruppo (rosso) appartengono gli interventi della stessa natura, ma presentati da soggetti privati).
Seguono: interventi per lo sviluppo delle attività economiche (verde); interventi per la dotazione di servizi (azzurro);
interventi di urbanizzazione e per gli spazi aperti ad uso pubblico (obbligatori, come i manuali, per l'ammissibilità del programma)
Fonte: rielaborazione dati D.D. 22 febbraio 2012, n. 397

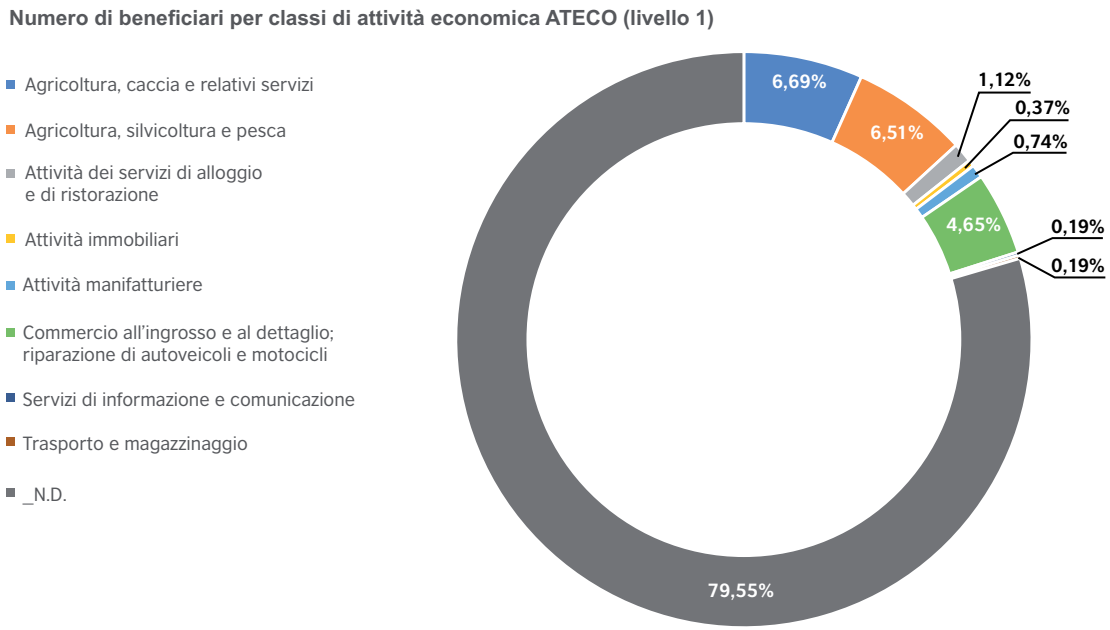

Figura 2 Numero di beneficiari degli interventi (progetti elementari) presentati da soggetti pubblici e privati suddivisi secondo la classificazione ATECO delle attività economiche di appartenenza.
Fonte: rielaborazione effettuata dall'autore basata su dati originali del servizio web Data Warehouse Monitoraggio PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

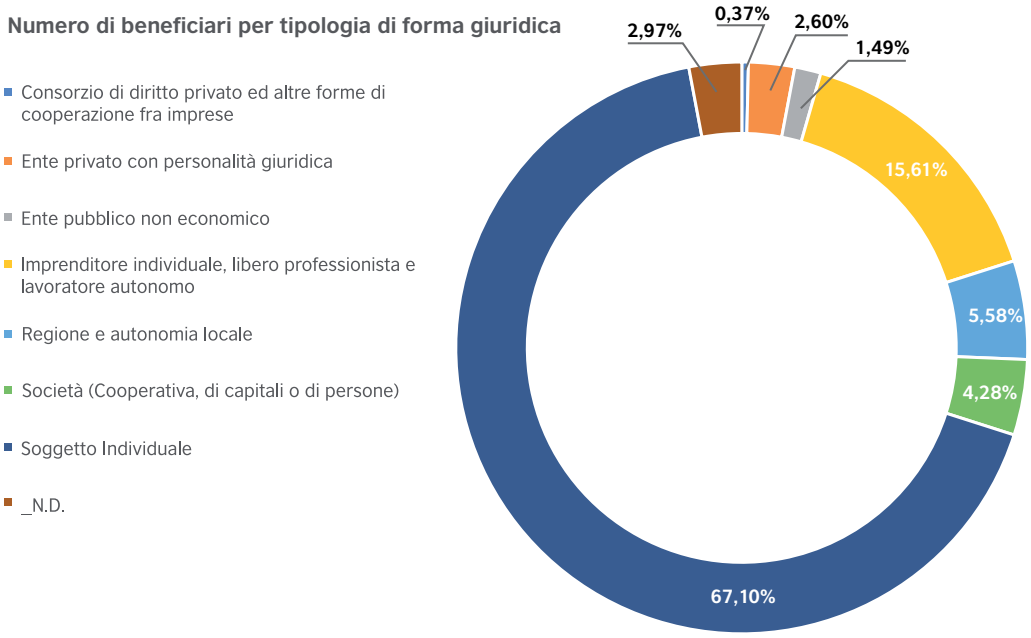

Figura 3 Numero di beneficiari degli interventi suddivisi per forma giuridica
Fonte: Rielaborazione effettuata dall'autore basata su dati originali del servizio web Data Warehouse Monitoraggio PSR 2007-2013 della Regione Piemonte

6 | L'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

A completamento dell'attività di monitoraggio delle misure del PSR condotta prevalentemente per valutare l'attuazione delle diverse operazioni sia dal punto di vista dei tempi che delle risorse spese a basi economiche, l'attività di monitoraggio svolta dal DAD e dalla Regione Piemonte ha riguardato sia i manuali e le linee guida adottati dai comuni e dai GAL sin dal PSR 200-2006, sia i programmi e gli interventi realizzati con le misure 323 e 322 del PSR 2007-13, con l'obiettivo di delineare una valutazione critica degli esiti e proporre dei miglioramenti per la nuova programmazione (Sumiraschi, C. 2010). L'attività si è conclusa con la redazione di un report scientifico, indicato dalla Regione come strumento di supporto per i G.A.L. nell'aggiornamento dei manuali previsto all'interno della misura 7 del nuovo PSR 2014-20.

Le misure 322 e 323, la prima diretta alla rivitalizzazione delle borgate montane e la seconda al patrimonio diffuso rurale e montano, come si è detto, hanno avuto diversi soggetti attuatori, ma sono state analizzate in parallelo poiché inerenti lo stesso tema e impostate secondo una struttura logica sostanzialmente analoga, basata su:

- la redazione di un manuale di analisi dell'oggetto (il comune della borgata o il patrimonio architettonico tradizionale del territorio G.A.L.) e definizione dei criteri di intervento;
- la definizione di un programma integrato e organico degli interventi;
- la realizzazione degli interventi con il contributo finanziario del PSR o del G.A.L.

Nel monitoraggio è stata analizzata tutta la manualistica prodotta, sono stati esaminati i principali risultati di recupero del patrimonio architettonico tradizionale realizzato nell'ambito e con il supporto economico delle Misure 322 e 323, sono state consultate le banche dati regionali e i soggetti (responsabili e tecnici) della Regione che le hanno gestite; è stata inoltre esaminata una buona parte della documentazione tecnica di progetto e, infine, sono state organizzate visite a campione degli interventi realizzati con i contributi del PSR.

L'attività di monitoraggio è stata strutturata su due livelli:

- quello del processo, prendendo in considerazione la coerenza complessiva tra i manuali, programmi e interventi e gli strumenti utilizzati per rendere operative le misure (bandi, sistemi di valutazione e requisiti di ammissibilità per la selezione degli interventi);
- quello dell'operatività progettuale, in cui per un campione significativo di interventi finanziati si è verificata l'efficacia dei manuali e delle linee guida di intervento, la riconoscibilità degli elementi caratteristici dell'architettura rurale, la qualità del progetto, la completezza della documentazione e del materiale illustrativo e le eventuali carenze e incongruenze.

A partire da consultazioni a campione del materiale tecnico relativo ai manuali, programmi e interventi raccolti presso i G.A.L. (per la 323) e presso la Regione (per la 322), sono stati acquisiti e analizzati tutti i manuali realizzati e sono stati effettuati sopralluoghi a campione in tutto il territorio regionale, con la presenza dei funzionari del Settore Ambiente Governo e Tutela del Patrimonio della Regione Piemonte. Sebbene il monitoraggio e i sopralluoghi siano stati maggiormente baricentrati sugli esiti della 323 (data la continuità di contenuti e obiettivi con la misura 7 del nuovo PSR 2014-20, allora in corso di redazione) l'analisi a campione della documentazione tecnica prodotta e gli elaborati di progetto degli interventi finanziati, il confronto con i tecnici regionali che hanno seguito le attività previste dalla misura con ripetuti sopralluoghi in tutte le 34 borgate, visite specifiche alle borgate Baracco, Baltigati, Ferriere, Sant'Antonio Miribrart, Varinella e Rassa e i numerosi dati raccolti nel *datawarehouse* regionale del PSR 2007-13 hanno permesso di definire un quadro generale degli esiti della 322, facendo intravvedere la possibilità di sviluppare ulteriori attività di monitoraggio per verifiche più puntuali (Gudda, P. 2001).

Nonostante si siano riscontrati molti interventi positivi dal punto di vista del recupero e della

conservazione del patrimonio architettonico tradizionale, sono emerse, in molti casi, alcune criticità, generalmente ascrivibili alla scarsa capacità di visione strategica dei programmi attuati.

7 | I RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Con riferimento alla misura 323, molti punti deboli individuati sono relativi alla coerenza tra manuali, programma e interventi (Bosia 2015). Nel monitoraggio sono emersi casi in cui i contributi sono stati erogati per interventi su beni completamente estranei ai temi trattati nei manuali – appositamente redatti – o privi di fruibilità pubblica, posta dalla Misura come requisito imprescindibile.[6] Inoltre uno solo dei 13 G.A.L. ha adottato un programma di interventi, cercando di dare una configurazione organica alla Misura. Negli altri casi sono stati semplicemente raccolti i "desiderata" dei comuni appartenenti al G.A.L., anche per la difficoltà di trovare progetti "pronti", finanziabili, il cui normale *iter* autorizzativo potesse rispettare le tempistiche dei Bandi. Si pensi, ad esempio, alle tempistiche per ottenere le autorizzazioni dalle Soprintendenze competenti. Questo problema di coerenza potrebbe essere influenzato dalla dimensione territoriale cui si riferisce la misura 323 (l'intero G.A.L.) e alla difficoltà di concertazione tra soggetti per la definizione di programmi. Tale criticità non si sarebbe dovuta, pertanto, riscontrare nella 322: concentrata su unità ben definite - i villaggi montani - per i quali sviluppare un programma coerente *ad hoc*. Tuttavia la coerenza logica tra manuale-programma-interventi, formalmente ineccepibile, è stata nei fatti rispettata, ma con risultati non sempre all'altezza dell'obiettivo di ri-vitalizzazione dei villaggi e senza una valutazione *a posteriori* sull'incidenza dei programmi di intervento, degli investimenti e dei contributi concessi in termini di riduzione della marginalità socio-economica, qualitativamente e quantitativamente misurabile attraverso l'andamento di indicatori statistici.[7]

Dall'analisi della manualistica prodotta nell'ambito della misura 322 sono emerse alcune criticità rispetto all'efficacia dei manuali come strumento per la conservazione e il recupero, da integrare agli strumenti urbanistici comunali. La Regione ha chiesto ai comuni beneficiari dei contributi per i villaggi montani di allegare i manuali al Regolamento Edilizio, rendendo di fatto le indicazioni in questi riportate valevoli per gli interventi su tutto il territorio comunale. La più importante criticità – di carattere generale – riguarda l'effettiva possibilità di esprimere criteri di intervento per il recupero dell'architettura tradizionale che possano essere applicati in modo inequivocabile, senza la possibilità di essere comunque elusi, male interpretati o distorti in interventi che, di fatto, non garantiscono la conservazione del patrimonio edilizio tradizionale. Se la verifica del rispetto dei requisiti per le costruzioni stabiliti dai regolamenti edilizi è garantita dalla misura di parametri chiaramente identificati (ad esempio: distanze delle costruzioni, rapporti delle superfici areanti, altezze e dimensioni dei locali abitabili), il tema della conservazione non è facilmente riconducibile a criteri completamente oggettivi e presuppone, prima di tutto, un orientamento culturale e una sensibilità da parte dei proprietari, dei professionisti e dei tecnici che, a vario titolo, intervengono nel processo edilizio. L'eventuale riproposizione dello strumento del manuale per il recupero dovrebbe forse essere preceduta da una verifica della sua efficacia ed effettivo impiego, esaminando, ad esempio, le pratiche edilizie presentate nei comuni che lo hanno adottato, prendendo in considerazione il suo utilizzo da parte

6 Si considerino ad esempio i contributi per interventi su beni privati, senza fruibilità pubblica, o per opere di urbanizzazione, utili ma fuori dal campo d'azione della misura.

7 Si confronti a esempio lo studio IRES Piemonte IRES Piemonte (2009), "Classificazione della marginalità dei piccoli Comuni del Piemonte 2009", disponibile a: http://www.irespiemonte.it/irta/index.php?option=com_content&view=article&id=11%3Aires-piemonte&catid=13&Itemid=21, (consultazione 11 febbraio 2014).

dei professionisti nella redazione dei progetti, da parte dei tecnici nell'istruzione delle pratiche, dalle commissioni edilizie e del paesaggio come riferimento per la formulazione di pareri. Se i contenuti dei manuali spesso non possono essere tradotti in parametri misurabili, il loro utilizzo potrebbe essere particolarmente indicato per supportare i pareri delle commissioni locali per il paesaggio, chiamate a giudizi di tipo qualitativo sulla compatibilità complessiva dei progetti. Il manuale potrebbe essere utile per supportare pareri di commissioni in cui non sono presenti figure professionali con competenze specifiche sui temi del recupero e della conservazione architettonici, o - poiché allegati al regolamento edilizio - per evitare situazioni di criticità innescate dal recente DPR 13 febbraio 2017, n. 31,[8] che rischia di mettere in crisi il neo approvato Piano Paesaggistico Regionale.
Altro aspetto critico riguarda la struttura e i contenuti dei manuali che, generalmente, dovrebbero agevolare un processo così strutturato:

- in fase di istruzione di una pratica edilizia per l'ottenimento di un titolo abilitativo, il progettista dovrebbe essere in grado di rilevare, nel bene architettonico o manufatto oggetto di intervento, la presenza o meno delle caratteristiche peculiari delle costruzioni tradizionali trattate nel manuale di riferimento, anche attraverso il confronto con il ricco apparato descrittivo e fotografico che generalmente completa le linee guida.
- Riconosciuta la presenza di caratteristiche di "tipicità locale" (che possono riguardare la tipologia edilizia o uno o più sistemi di elementi costruttivi, materiali o tecnologie tradizionali), il progettista deve poter individuare nel manuale, con chiarezza, i criteri di intervento per la conservazione e il recupero, le operazioni ammissibili, non ammissibili o da sottoporre a una valutazione specifica, e recepirli nell'intervento in progetto, esattamente come gli altri requisiti imposti dal regolamento edilizio.
- Il tecnico incaricato dell'istruzione della pratica deve disporre di un'illustrazione esaustiva dell'oggetto e degli interventi in progetto e verificarne la compatibilità con le indicazioni del manuale.

L'effettivo impiego del manuale richiede un certo rigore nella struttura e nell'enunciazione dei contenuti. In questo senso i risultati sono molto eterogenei: in alcuni manuali i criteri di intervento non sono evidenti o ben esplicitati, in altri non viene affrontato il tema della progettazione *ex-novo*. Poiché i 34 manuali condividevano la stessa finalità per territori diversi, ma tutti – in linea teorica - in aree montane,[9] forse sarebbe stato utile fornire una struttura dei contenuti minimi e una traccia per l'enunciazione dei criteri di intervento con linguaggio tecnico appropriato.
Un terzo aspetto critico riguarda l'approfondimento dei contenuti. La redazione dei manuali della 322 è avvenuta quasi per tutti contemporaneamente a quella dei manuali previsti dalla 323 per i territori dei G.A.L., molti dei quali già dotati di manuali realizzati nella precedente programmazione. Molti dei manuali della 322 ripropongono in larga misura contenuti e criteri di intervento dei manuali G.A.L., allegando direttamente l'apparato di schede, ritenuto – non a torto – chiaro, efficace ed esaustivo anche per il contesto territoriale più circoscritto dei comuni ospitanti le borgate. Anche per il tema della realizzazione di interventi *ex-novo* si fa largo uso di indicazioni di progetto e linee guida di intervento provenienti da manualistica già elaborata per il territorio dell'intera regione (ad esempio sulla sottrazione/addizione/integrazione di nuovi volumi o sul miglioramento delle prestazioni energetiche). Visto l'ampia riproposizione di contenuti di altri manuali, si pone la questione se i manuali delle borgate non potessero perseguire anche altri obiettivi, elaborando contenuti

8 Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.

9 Si segnala il caso della borgata Varinella, nel comune di Arquata Scrivia (AL). Sebbene classificata come area montana, presenta caratteristiche molto diverse dalle altre borgate e si trova ad un'altitudine inferiore a 300 m sul livello del mare.

originali, più dettagliati e legati al territorio comunale specifico. Un esempio è la schedatura di edifici rappresentativi con indicazioni di intervento *ad hoc* (ad esempio il comune di Rimella associa al manuale la schedatura del censimento Guarini, ai sensi della legge 35/95), o il collegamento al programma integrato di interventi, con l'approfondimento di temi collegati a una specifica strategia di valorizzazione della borgata.
Tutti i contenuti di carattere generale, validi negli ambiti territoriali più ampi (Regione, G.A.L.) potevano essere acquisiti, a fronte di una maggiore attenzione a contenuti originali e specifici, maggiormente calati nella realtà locale e con un passaggio di scala.
Con riferimento ai programmi, dai dati di monitoraggio del PSR 2007-13 disponibili nella piattaforma *on line* regionale relativi alla misura 322 (Figure 1-2) si osserva che i beneficiari non classificati in attività produttive (agricole, turistiche, agro-silvo-pastorali, e altro) sono un numero esiguo rispetto ai beneficiari "non classificati", presumibilmente soggetti privati o pubblici che hanno recuperato edifici per scopi diversi. Il quadro è confermato anche dalla suddivisione dei beneficiari nelle diverse categorie di forma giuridica. Come già osservato, i soggetti individuali privati sono pari al 67% del totale e complessivamente sembra emergere uno sbilanciamento verso interventi da soggetti privati non classificati in attività economiche produttive, facendo pensare ad un sostegno della "residenzialità" un po' sproporzionato rispetto al rilancio delle attività economiche e dei servizi. Sicuramente un approfondimento caso per caso permetterebbe di spiegare meglio i dati e di individuare le sinergie con altri interventi nel territorio delle borgate indipendenti dal PSR o finanziati con altre misure, per restituire un quadro più completo del programma o, meglio, della strategia complessiva di sviluppo (oltre al PSR). Anche i dati sulla consistenza dei contributi concessi per ciascun programma suddivisi in tipologie di interventi (Figure 3-4) mettono in evidenza un grande peso dei contributi erogati a soggetti privati per interventi di recupero di edifici o altri manufatti con o senza un valore storico-documentale riconosciuto (interventi 5-7, per i quali è stato previsto un contributo in conto capitale pari al 60% della spesa ammessa). I contributi erogati per interventi collegati ad attività produttive risultano di poco superiori al 7%, mentre la maggior parte dei contributi è stata erogata per interventi per opere di urbanizzazione e adeguamento degli spazi pubblici, pari al 28,20%. Inoltre, osservando i dati relativi a Comuni di residenza di molti beneficiari dei contributi, si potrebbe pensare che alcuni interventi abbiano riguardato case di proprietari non residenti, utilizzate per la villeggiatura: una mossa sicuramente rilevante per il turismo locale delle borgate, ma forse non propriamente da incentivare con contributi in conto capitale anche considerevoli, o comunque da non preferire al sostegno delle attività economiche locali e dei servizi, in grado di produrre risultati permanenti e di maggiore impatto sul lungo periodo.

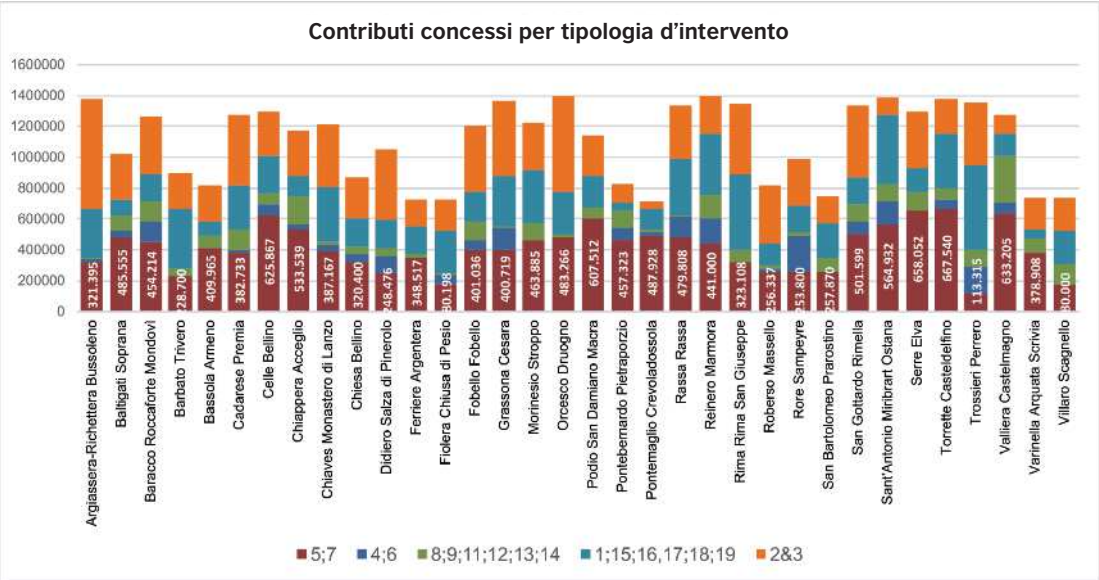

Figura 4 Contributi concessi per ciascun programma di rinnovamento delle borgate, per tipologia di intervento, secondo la suddivisione illustrata in Figura 4

Anche nell'attività di monitoraggio degli interventi, non sempre sono stati riscontrati risultati in linea con i principi ispiratori della misura 322:

- alcuni interventi hanno riguardato edifici privi di caratteristiche tradizionali (compatibilmente a quanto previsto dalla tipologia 7), applicando le indicazioni di progetto dei manuali e di fatto restituendo composizioni "ibride", private dell'unitarietà originale (certo non tradizionale) con contaminazioni nuove, ispirate all'architettura locale (Figura 5);
- molti interventi sono stati impropriamente classificati nella Tipologia 7, e quindi "non aventi rilevanza architettonica, artistica, archeologica, storico-documentaria e etnoantropologica" nonostante fossero chiaramente riconoscibili le caratteristiche dell'architettura tradizionale illustrate negli stessi manuali, quindi da tutelare e conservare. In contrasto con il significato stesso del concetto di "recupero" - che avrebbe dovuto caratterizzare anche gli interventi di Tipologia 7 - e con le indicazioni dei manuali, spesso si è proceduto con: demolizioni e ricostruzioni totali o di parti consistenti, modifiche evidenti delle aperture, delle sagome e delle coperture (Figure 6-7) anche di edifici integri, testimonianza della cultura materiale che li ha prodotti. In molti casi la presenza del manuale come riferimento culturale e strumento operativo non ha fatto alcuna differenza rispetto alle modalità di intervento ordinarie, poco attente all'esistente.

La Figura 5 illustra un intervento della Tipologia 7, per edifici privati non aventi valore storico-documentale. L'edificio infatti presenta caratteristiche completamente estranee alla tradizione costruttiva locale tradizionale illustrata nella manualistica prodotta con le misure 322 e 323 del PSR, tuttavia l'intervento ha previsto la sostituzione di alcuni elementi architettonici (il balcone, la copertura) con altri, che per tecnologia e materiali richiamano quelli tradizionali. Interessante è il confronto con gli interventi illustrati nelle Figure 5-6: edifici con caratteristiche pienamente corrispondenti con la tradizione locale sono stati sostituiti completamente, mentre un edificio estraneo ha acquisito alcuni connotati pseudo-tradizionali trasformandosi in un "ibrido".

Negli esempi delle Figure 6 e 7 si rilevano molte differenze nella volumetria, copertura posizionamento delle aperture, tali da presupporre una demolizione e ricostruzione piuttosto che il recupero dell'edificio esistente. Nonostante si tratti di interventi di Tipologia 7, per edifici a cui non è stata riconosciuta rilevanza architettonica, essi presentavano molte caratteristiche tipiche dell'architettura tradizionale messe in evidenza dal manuale adottato dal Comune come allegato del Regolamento Edilizio e di quello del G.A.L. Mongioie (a cui il comune appartiene).

Figura 5 Confronto dell'aspetto dell'edificio *pre* e *post* intervento di un edificio recuperato con i contributi della misura 322 nella borgata Baracco - Roccaforte di Mondovì (CN) (https://www.google.it/maps/@44.275428,7.7502694,3a,90y,340.93h,105.42t/data=!3m6!1e1!3m4!1sT4hynN1A_v1SAVD1jGNb6A!2e0!7i13312!8i6656)

Figura 6 Confronto dell'aspetto dell'edificio pre e post intervento di un edificio recuperato con i contributi della misura 322 nella borgata Baracco (Roccaforte di Mondovì), da due punti di vista differenti della via principale della Borgata (https://www.google.it/maps/@44.2759125,7.7498298,3a,90y,311.47h,90.01t/data=!3m6!1e1!3m4!1shW0VO6uyQ3zAZ_QVUYkkiA!2e0!7i13312!8i6656; https://www.google.it/maps/@44.2760829,7.7498293,3a,75y,259.88h,98.58t/data=!3m6!1e1!3m4!1slrPdYoZq5z4mJXXFsAxBCw!2e0!7i13312!8i6656)

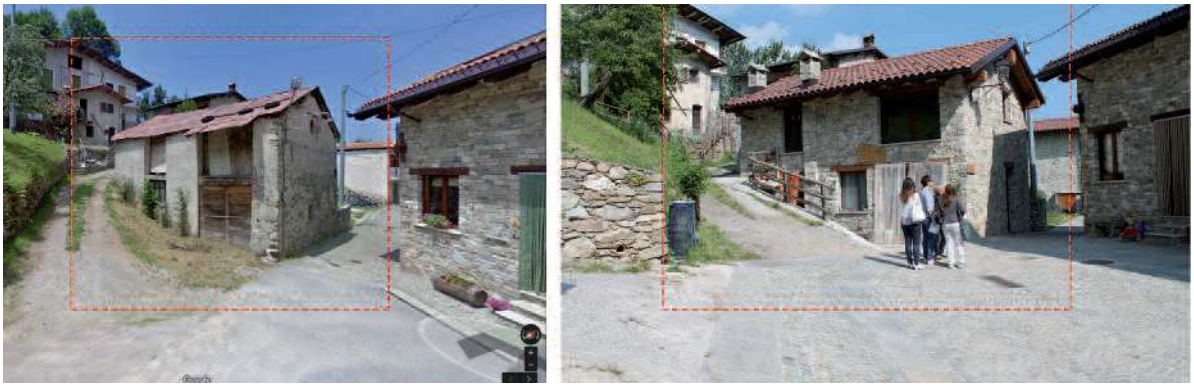

Figura 7 Confronto dell'aspetto dell'edificio pre e post intervento di un edificio recuperato con i contributi della misura 322 nella borgata Baracco - Roccaforte di Mondovì (CN) (https://www.google.it/maps/@44.2755529,7.749961,3a,90y,334.18h,94.37t/data=!3m6!1e1!3m4!1s5jcHc4x2NLXgOYI-AxsVHQ!2e0!7i13312!8i6656).

8 | CONCLUSIONI

L'attività di monitoraggio ha messo in evidenza alcune criticità riscontrate nell'attuazione del programma di interventi in particolare della misura 322, caratterizzata da una notevole complessità, e per certi aspetti, "pionieristica". Si è trattato di un'attività di analisi sicuramente parziale, ma stimolante e di sicuro interesse se implementata ulteriormente, soprattutto in vista di nuovi programmi con finalità analoghe, come quelli previsti dalla legge sui piccoli comuni. Ciascuno dei 34 villaggi beneficiari della misura meriterebbe un ulteriore monitoraggio dei principali indicatori socio-economici con cui si definisce la condizione di marginalità del territorio per verificare, nel *post*-intervento, l'effettivo impatto positivo delle azioni intraprese.

In particolare è emerso come la logica strutturata su manuale, programma, (organico, integrato con una logica di strategia, non di "esaurimento" di una disponibilità di contributi *una tantum*) e interventi, (secondo il programma e le prescrizioni del manuale), sia sulla carta molto convincente, ma nei fatti piuttosto fragile senza la garanzia, in tutti i casi, dei risultati annunciati. Inoltre si è evidenziato come la realizzazione e l'applicazione sperimentale dei manuali per il recupero dell'architettura tradizionale abbiano visto un notevole investimento di risorse umane, economiche e culturali e l'impegno di amministrazioni pubbliche, ma in molti casi non siano state in grado di produrre un avanzamento culturale nelle pratiche comuni di conservazione e recupero.

Le 34 borgate rappresentano casi studio di eccellenza, su cui sono stati investiti più di 37 milioni di euro in contributi. Si ritiene che una valutazione *ex-post* dei risultati raggiunti in termini di rivitalizzazione delle attività economiche e aumento della residenzialità sia necessaria per provare l'efficacia reale delle strategie complessive e dei singoli interventi. L'analisi sistematica di come sono variati alcuni degli stessi indicatori socio-economici utilizzati per valutare l'ammissibilità dei programmi e i punteggi relativi alle caratteristiche delle borgate potrebbe essere d'aiuto proprio in vista della strategia, ancora tutta da impostare, relativa alla legge sui piccoli comuni.

Con riferimento specifico alla conservazione e recupero del patrimonio architettonico tradizionale, la notevole eterogeneità della tipologia di contenuti e della struttura dei manuali non è accettabile per strumenti che hanno lo stesso scopo e utilizzo e che dovrebbero differenziarsi solo per l'oggetto di indagine. Per quanto riguarda gli interventi finanziati, molti si sono rivelati estranei al concetto di recupero architettonico, con la presenza di operazioni di evidente demolizione e ricostruzione (teoricamente non ammissibile) o con edifici "ibridi" la cui identità contemporanea è comunque denunciata da soluzioni tecnologiche, tecniche costruttive e materiali non appartenenti alla tradizione locale. Per i prossimi programmi di intervento, potrebbe essere utile definire e uniformare i contenuti e la struttura dei manuali, chiarire le operazioni ammissibili e non ammissibili per gli interventi di recupero, e sottoporre a maggiore controllo gli interventi che beneficiano di contributi pubblici, per garantire un alto livello di qualità, tale da poterli considerare *best practice* di ispirazione e dimostrazione per tutti gli altri interventi sul patrimonio esistente.

L'esperienza della misura 322 non deve essere dimenticata ricominciando da capo e commettendo gli stessi errori o ignorando le buone pratiche e le *lessons learned*.

Bibliografia

Andersson, A., Höjgård, S., Rabinowicz, E. (2017), *Evaluation of results and adaptation of EU Rural Development Programmes*, In Land Use Policy, Volume 67, 2017, Pages 298-314, ISSN 0264-8377. disponibile a:
https://doi.org/10.1016/j.landusepol.2017.05.002.
http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0264837717300649
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Bosia, D.; Callegari, G.; Marino, D.; Marino, V.; Pennacchio, R.; Savio, L. (2015), *Monitoraggio della manualistica per il recupero del paesaggio e dell'architettura rurale realizzata nell'ambito dell'attuazione delle misure del PSR 2007-2013*. disponibile a:
http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/dwd/Monitoraggio_PSR_07_13.pdf
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Bosia D., Savio, L. (2014), *Guideline for rehabilitation of vernacular architecture, in Vernacular Architecture Towards a Sustainable Future*, Proceedings of the International Conference on Vernacular Heritage, Sustainability and Earthen Architecture, Valencia, Spain, 11-13 september 2014, editors: C. Mileto, F. Vegas, L. Garcia Soriano, V. Cristini, CRC Press, pag. 153-156. ISBN: 978-1-138-02682-7 (Hbk + CD ROM) ISBN: 978-1-315-73690-7 (eBook PDF)

Bosia, D.; Savio, L. (2014), *Actions and tools for the conservation and valorization of rural architecture and landscape*, in TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment, [S.l.], p. 87- 93. ISSN 2239-0243. disponibile a:
http://www.fupress.net/index.php/techne/article/view/14536
(ultimo accesso: 16 December 2017)

ENRD, (2014), *Capturing the success of your RDP: Guidelines for the ex post evaluation of 2007–2013 RDPs. European Evaluation Network for Rural Development*, disponibile a:
http://enrd.ec.europa.eu/enrd-static/app_templates/enrd_assets/pdf/evaluation/ epe_master.pdf
(ultimo accesso: 2016-12-08).

Gudda, P. (2011), *Guide to Project Monitoring and Evaluation*, Authorhouse, Bloomington, IN.

IRES Piemonte (2009), Aimone, S.; Crivello, S.; Ferlaino, F.; Crescimanno, A. (2009), *Indagine conoscitiva per la caratterizzazione delle borgate montane piemontesi (Azione A della misura 322 del programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte, IRES Piemonte*. disponibile a:
http://www.politichepiemonte.it/site/index.php?option=com_content&view=article&id=148:classificazione-e-analisi-delle-borgate-montane-della-regione-piemonte&catid=51:sviluppo-locale&Itemid=72
(ultimo accesso: 16 December 2017)

IRES Piemonte (2009), Aimone, S.; Crivello, S.; Ferlaino, F.; Crescimanno, A. (2009), *Indagine conoscitiva per la caratterizzazione delle borgate montane piemontesi (Azione A della misura 322 del programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte, IRES Piemonte*. disponibile a:
http://www.politichepiemonte.it/site/index.php?option=com_content&view=article&id=148:classificazione-e-analisi-delle-borgate-montane-della-regione-piemonte&catid=51:sviluppo-locale&Itemid=72
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Legge 6 ottobre 2017, n. 158, *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché' disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*, entrata in vigore il 17 novembre 2017, disponibile a:
http://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2017-11-02&atto.codiceRedazionale=17G00171&tipoSerie=serie_generale&tipoVigenza=originario
(ultimo accesso: 16 December 2017)

MIBACT, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (2008), *Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2008*). disponibile a:
http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/Avvisi/visualizza_asset.html_1141304737.html
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Regione Piemonte, (2017), *D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31, Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata*, *(17G00042), in GU n.68 del 22-3-2017*, disponibile a:
http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2017/03/22/68/sg/pdf
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Regione Piemonte (2014), *Criteri e Indirizzi per la tutela del paesaggio,* disponibile a:
http://www.regione.piemonte.it/montagna/dwd/manuale.pdf
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Regione Piemonte (2012), D.D. 22 febbraio 2012, n. 397 Reg. (CE) n. 1698/05 - PSR 2007-2013 della Regione Piemonte - Misura 322, Azione B (realizzazione di organici programmi integrati di intervento volti al recupero ed allo sviluppo di un numero limitato di borgate montane) - Programmi attuativi (progettazione di livello definitivo): esito istruttoria dei Programmi degli interventi, disponibile a: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2012/09/attach/dddb140000397_750.pdf
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Regione Piemonte, (2011), *D.D. 30 settembre 2011, n. 2499, Reg. (CE) n. 1698/05, PSR 2007-2013 della Regione Piemonte - Misura*

322, Azione B (realizzazione di organici programmi integrati di intervento volti al recupero ed allo sviluppo di un numero limitato di borgate montane) - Programmi attuativi (progettazione di livello definitivo): esito istruttoria dei Programmi degli interventi, in BU9 01/03/2012, disponibile a:
http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2011/40/attach/dddb140002499_750.pdf
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Regione Piemonte, Direzione opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, (2009), *Determinazione 411 del 05-03-2009*, disponibile a:
http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/misura322/dd_441_senza.pdf
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Regione Piemonte, (2009), *Verbale Giunta Regionale n° 280, adunanza 2 marzo 2009, D.G.R. n. 35 – 10911*, disponibile a:
http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/dwd/misura322/dgr35_2009.pdf
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Regione Piemonte (2000), *Guide per il recupero del patrimonio edilizio tradizionale*, disponibile a:
http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/ documentazione/GuidaRecupTradizionale.pdf
(ultimo accesso: 16 December 2017)

Savio, L., (2016), *The refurbishment of traditional architecture through the rural development program of Regione Piemonte*, in: Cluster in progress, Maria Teresa Lucarelli, Elena Mussinelli, Corrado Trombetta.
Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna, pp. 265-272. ISBN: 9788891612496.

Sumiraschi, C. (Ed.), (2010), *La valutazione come opportunità per lo sviluppo regionale, esperienze Lombarde*, Franco Angeli, Milano.

Quest'opera è distribuita con
Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0